

# SESSANT'ANNI IN CORO

Fabio Nesbeda



C

on un concerto nella chiesa Evangelico-luterana di Trieste si sono concluse sabato 18 ottobre le manifestazioni per i sessant'anni del Coro "Montasio". Si tratta di un coro che ha fatto una buona parte della storia della musica corale triestina, e questo compleanno ne ha dimostrato ancora la vitalità. Nel 1947 Mario Macchi fondò due cori, il maschile "Montasio", che riuniva un gruppo di appassionati della montagna, ed il coro femminile della

F.A.R.I. (Federazione Attività Ricreativa Italiane), poi entrato a far parte del C. R. S. Julia. I due gruppi indipendenti svolsero una notevole attività concertistica dedicandosi alla valorizzazione del canto popolare triestino e regionale, ma affrontando anche più impegnativi programmi di polifonia. Ricordiamo, tra l'altro, che alcune note elaborazioni di canti popolari triestini per voci virili, ad esempio quelle di Giulio Viozzi, furono

espressamente dedicate al "Montasio" stesso e al suo direttore. In questo modo erano assecondate la passione e la competenza del loro fondatore e direttore, esperto polifonista (era stato allievo di Illersberg) e, insieme, ricercatore e cultore dei canti d'origine popolare, come testimonia il lavoro ch'egli portò avanti fino agli ultimi anni di vita. I due cori, separatamente, ottennero buone affermazioni in concorsi regionali e nazionali, e si riunirono in alcune occasioni per eseguire impegnative composizioni a voci miste. Dopo lo scioglimento del coro maschile, nel 1962, il nome passò al coro femminile, che Mario Macchi trasformò in coro misto con l'apporto di una sezione maschile nuova. Da quel momento il "Montasio" percorse un cammino ricco di soddisfazioni, affermandosi nei concorsi internazionali di Arezzo e Gorizia, eseguendo numerosi concerti e registrazioni radiofoniche e incidendo due dischi di canti popolari triestini. Dopo il ritiro di Mario Macchi dalla direzione, nel 1977, il coro fu guidato da vari maestri e proseguì la sua attività nel campo della polifonia e del canto popolare, curando anche la riscoperta di autori regionali del '700, l'esecuzione di Messe di Haydn e Mozart con l'orchestra, l'esecuzione delle due rapsodie *Vecia Trieste*, *canta* di Illersberg, nel centenario della nascita del compositore

triestino. Dopo l'avvicinarsi di tanti direttori, il "Montasio", quasi completamente rinnovato, è attualmente diretto da Claudio Macchi, figlio del suo fondatore, che prosegue così idealmente il cammino tracciato sei decenni fa. Il concerto del sessantennale ha visto la presenza di quattro gruppi, ciascuno dei quali ha eseguito almeno una composizione o un'elaborazione di Mario Macchi. Hanno aperto la serata le "Voci della tradizione", dirette da Giuliano Goruppi, gruppo vocale ben noto a Trieste e nella regione per il suo repertorio di canti di origine popolare elaborati in un linguaggio colto. Dopo un periodo di forzata sospensione dell'attività concertistica, il gruppo ha ripresentato brillantemente alcuni brani tradizionali del suo abituale programma, accanto a nuove proposte di notevole interesse. Particolarmente efficace e divertente è stata l'elaborazione di Renato Ruggier de *La banda la vien*, che riprendeva vecchie consuetudini musicali triestine di un'epoca ormai scomparsa, mentre più meditativo e raccolto è stato *Il troi (Il sentiero)*, di Albino Perosa, su testo friulano di Pietro Someda De Marco. Dopo le "Voci della tradizione" è stata la volta... del festeggiato, il coro "Montasio", che, diretto da Claudio Macchi, ha presentato un interessante programma di composizioni originali dello stesso

direttore, ispirate all'ambiente triestino e friulano, di notevole efficacia espressiva, nonché due famose composizioni di Mario Macchi, *Puare cjase bandonade*, toccante canto d'addio di un emigrante, e *El campanil de Dolina*, dai delicati effetti armonici e onomatopeici riecheggianti le campane. Il Coro "S. Ignazio" di Gorizia, diretto da Liviano Brumat, ha presentato un'altra nota elaborazione di Mario Macchi, *La ceseta de Transacqua*, spaziando poi con la sua robusta vocalità nel repertorio friulano e veneto, con esecuzioni particolarmente efficaci de *Le stele* e *Vo stele*, di Franco Escher trascritte ancora da Mario Macchi. Il Coro "Voci del Montello" di Volpago, diretto da Artemio Tosello, ha presentato alla fine della serata una serie di canti di origine popolare e d'autore, eseguendo, tra l'altro, anche una composizione di Claudio Macchi, del quale ha in repertorio molte elaborazioni e molti brani originali. La toccante *Nina nana* di Bepi De Marzi e il vivace *Cori cori Bepi*, canto popolare veneto elaborato dallo stesso direttore, hanno concluso il concerto delle "Voci del Montello", ma non tutto era ancora finito, perché i cori, riuniti, hanno cantato alla fine un'*Ave Maria* di Claudio Macchi e il notissimo *Signore delle cime*, per ricordare un amico del "Montasio" scomparso da pochi giorni.